

Editoriale

COLLABORARE, NONOSTANTE TUTTO



Certo è bello poter fare qualcosa per i meno fortunati di questo mondo. Il pensiero di rendere più accettabile la

vita ai fratelli riempie di gioia. Ma può capitare che la ricerca di questa legittima soddisfazione faccia dei brutti scherzi, il primo dei quali è quello di agire da soli, escludere la collaborazione di altri, fare interventi che servono più a colmare il proprio bisogno di realizzazione che a risolvere i problemi altrui. Ciò può capitare anche ad associazioni sperimentate, che creano servizi ben collaudati ma non si interessano di quanto fanno gli altri, sia nello stesso campo sia in campi contigui. Ed è ancora peggio quando scatta la molla della concorrenza, per cui ognuno vuole far vedere che è lui il migliore, magari con la segreta speranza di ottenere più appoggi e finanziamenti.

Nei rapporti con il governo la collaborazione significa esigere il dovuto e al tempo stesso garantire la massima trasparenza. Ma ciò è possibile solo se le diverse associazioni che operano sul territorio adottano una politica comune.

Gli effetti della mancanza di collaborazione sono facilmente immaginabili: scarso coordinamento, ripetizione delle medesime attività, magari lasciando scoperti settori ugualmente importanti.

E allora, nonostante le difficoltà e i rischi, bisogna imparare a collaborare, costi quel che costi.

Sandro

PROTAGONISMO O COLLABORAZIONE?

Chi dona per gli altri la sua attività, poca o tanta che sia, desidera sentirsi in qualche modo protagonista. È giusto che sia così. Altra cosa è il protagonismo che consiste nel fare di testa propria, snobbando del tutto o in parte la collaborazione con gli altri.

Il protagonismo può farsi strada fra coloro che operano all'interno di una stessa associazione. Allora si corre il rischio di dare luogo a una conflittualità senza fine. Ma il protagonismo può assumere dimensioni più vaste quando riguarda i rapporti di un'associazione con le realtà che operano nello stesso settore. Soprattutto è difficile la collaborazione con il governo locale, che spesso è ammalato di burocrazia, è corrotto, non trasmette alle associazioni i fondi che riceve per finanziare la loro attività. In questo caso è forte la tentazione di rendersi autonomi ampliando la rete dei donatori esteri. Ma è questa la soluzione? Esigere il dovuto da parte del governo è un dovere specifico delle associazioni di volontariato perché è uno dei pochi mezzi a disposizione per arginare la corruzione e porre le premesse di una maggiore giustizia sociale.

Ma esiste anche la collaborazione con le strutture governative che operano nella stesso settore. Il rapporto con esse è importante per migliorare il livello di preparazione dei dipendenti statali, sia trasmettendo competenze e modalità diverse di lavoro sia fornendo occasioni di training sul posto o all'estero. Infine può essere molto utile la collaborazione tra un'associazione, il governo e qualche struttura europea per interventi di emergenza, specialmente in campo sanitario, che non possono essere effettuati sul posto.

Infine un altro capitolo è quello della collaborazione tra le diverse associazioni che operano nella stesso territorio e nel medesimo settore. A volte capita che ciascuna vada per la sua strada, ricorrendo l'una all'altra solo in casi di emergenza. Ma sarebbe estremamente utile che si formasse una rete di coordinamento, con scambio di esperienze, di dati, di competenze. Un'iniziativa che, a lungo andare, potrebbe migliorare il livello dei servizi resi alla popolazione.

Protagonismo o collaborazione? Oggi la scelta è obbligata. Ci si è resi conto che il semplice intervento umanitario non basta più, anzi a volte è controproducente. L'unica strada per trasformare la società locale è quella di operare sul fronte dei servizi, facendo sì che attraverso di essi appaia chiaramente che cosa vuol dire il rispetto dei diritti di tutti, senza discriminazione.



La redazione

GLI INCONTRI DEL SABATO

Forse ci considererò dei presuntuosi, oppure si farà una bella risata. Ma noi ci siamo messi d'impegno per immaginare quale sarà l'agenda di papa Francesco. Non ci



siamo limitati ad avanzare delle richieste, ma abbiamo affrontato i temi più attuali alla radice, domandandoci che cosa hanno inteso con essi i primi cristiani, come li

hanno interpretati le generazioni successive e come si possono applicare alla realtà del mondo moderno. Con questo metodo ci siamo chiesti come dobbiamo intendere la Chiesa oggi, che cosa implica la collegialità non solo ai vertici ma anche alla base, in che cosa consiste la povertà della Chiesa e dei cristiani, com'è l'esercizio dei ministeri in una Chiesa che è tutta ministeriale. Nell'ultimo incontro ci siamo occupati del ministero petrino e ci siamo chiesti come possiamo interpretarlo oggi. Il prossimo incontro avrà come tema i rapporti della Chiesa con il mondo.

INSIEME AL CINEMA

Un film è un dialogo con chiunque voglia parteciparvi. È un mezzo per vivere e comprendere l'umanità dell'Altro (Lorraine Levy). Ispirati da questa massima, abbiamo già visto insieme cinque film molto interessanti.

"Il figlio dell'altra", che affronta il tema del difficile rapporto tra israeliani e palestinesi attraverso il racconto di un evento drammatico, lo scambio nella culla di due bambini, uno israeliano e uno palestinese.

"Miracolo a Le Havre" che racconta la vicenda di Marcel Marx, un ex scrittore che vive tranquillo nella città portuale di Le Havre con sua moglie, quando improvvisamente la sua vita è sconvolta dalla comparsa di un bambino immigrato proveniente dall'Africa nera.



"La bicicletta verde", un film che offre numerosi spunti di riflessione sul tema della condizione femminile nei paesi islamici.

"E ora dove andiamo?", un film che mostra come le donne, unite da una causa comune, riescono a far cadere divisioni e conflitti assurdi, ad essere interpreti della pace e protagoniste della convivenza.

"Un giorno devi andare" che ha come tema la ricerca di sé che la protagonista realizza in Amazzonia.

La visione di questi film ci ha riportato in ambienti lontani dal nostro, nei quali però abbiamo colto un'umanità viva, impegnata nella ricerca di quei valori nei quali anche noi crediamo.

LA MESSA DOMENICALE

La nostra liturgia domenicale non ha nulla di speciale. Ma i canti, la possibilità di intervenire con le proprie riflessioni, il segno della pace profondamente sentito, lo scambio all'inizio

e alla fine della messa, hanno fatto del nostro incontro domenicale un vero momento di fraternità. Attraverso il nostro rapporto vicendevole, il ricordo della morte e della risurrezione di Gesù è diventato così un evento attuale e vissuto. Mediante il sito www.nicodemo.net è resa possibile una preparazione personale e la collaborazione alla preparazione dell'omelia. Nel sito infatti sono riportate le letture della domenica successiva con un abbozzo dell'omelia che verrà proposta alla comunità. Il sito prevede anche di poter intervenire mettendo a disposizione di tutti le proprie riflessioni. Le riflessioni del celebrante e dei presenti vengono registrate e messe a disposizione nel sito.

L'IMPEGNO PER LA GUINEA

Il nostro progetto iniziato nell'anno 2000 con la collaborazione dei medici dell'ospedale Sacco aveva lo scopo di impedire la trasmissione del virus HIV dalla mamma al bambino. A tale scopo abbiamo dato vita sul posto a un'associazione sorella, Ceu e Terras. Nei primi dieci anni ci siamo impegnati a fornire il protocollo medico e a finanziare le sue attività. Al termine di questo periodo Ceu e Terras si è resa indipendente, pur operando sotto la supervisione di Oscar e di Fanny. Nel frattempo ha iniziato a svolgere un ruolo molto attivo l'Associazione Kibinti, con la quale c'è un cordiale rapporto di collaborazione. Gran parte dei finanziamenti è stata ottenuta sul posto mediante il governo.

In questa nuova situazione noi ci siamo riservati il compito di far conoscere quanto si sta facendo in Guinea e quello di contribuire alle spese gestionali dell'Associazione.

GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In un tempo di grandi cambiamenti come è quello in cui viviamo è importante non perdere mai di vista quelle che sono state le origini del cristianesimo. Questo tema percorre tutti gli scritti del Nuovo Testamento. Fra di essi ha però un'importanza particolare il libro degli Atti degli Apostoli, nel quale Luca descrive i primi passi del movimento cristiano. Egli però scrive alcuni decenni dopo i fatti e li descrive con lo scopo di renderli attuali ai cristiani dei suoi tempi. Egli soprattutto vuole rispondere a due problemi: come mai il ritorno di Gesù non si è verificato e come è possibile annunziare la salvezza nel mondo romano le cui autorità avevano crocifisso il loro maestro.

Questo tema è affrontato da A. Sacchi nel libro *Alle origini della missione. Gli Atti degli apostoli*. Il volume si può acquistare in rete o presso l'autore oppure si può trovare sotto forma di e-book nel sito www.nicodemo.net. Non è un romanzo ma si legge come un romanzo!



Ogni domenica
Ore 18.00
Chiesa Sacra Famiglia
(Suore Angeliche)
Via Buonarroti, 49 - Milano
CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Rapporti nuovi in un mondo nuovo

“Galinha cargadu ca sibi si caminhu i lundju”

Il titolo riporta in lingua criolo un proverbio della Guinea Bissau, che significa “La gallina trasportata non sa quanto è lungo il viaggio”: la saggezza popolare esprime in questo modo la necessità di essere attori responsabili del proprio sviluppo.

Quel proverbio sembra anche voler avvertire il mondo occidentale che, di fronte alle situazioni di bisogno dei paesi svantaggiati, l'atteggiamento umanitario da solo non è in grado di risolvere i problemi che affronta.

Di ciò non era ancora consapevole il movimento sorto nel 19° secolo, denominato “risveglio evangelico”, il quale, influenzato anche dalle idee socialiste di Saint-Simon, diede origine alle prime istituzioni umanitarie. Rappresentante di quest'epoca fu il calvinista Henri Dunant, uomo d'affari ginevrino il quale, dopo aver assistito nella battaglia di Solferino all'abbandono sul campo di battaglia di soldati ancora agonizzanti, ideò e concretizzò l'idea di un'associazione neutrale per soccorrere i soldati feriti: nacque così la Croce Rossa Internazionale.

Alla stessa epoca apparteneva Florence Nightingale, nobildonna inglese, scienziata e piena di zelo cristiano, la quale durante la guerra di Crimea fu testimone di atrocità e sofferenze senza numero. Pur condividendo i sentimenti umanitari del fondatore della Croce Rossa, ella non ne accettò il progetto. Infatti era convinta che fosse compito dei Governi potenziare i presidi a tutela dei militari feriti in azioni di guerra. Nasceva così un diverso punto di vista che a lungo andare avrebbe modificato il modo di concepire l'azione umanitaria.

Un evento importante che contribuì a orientare in tal senso fu la guerra in Biafra (1967-1970). Per la prima volta gli orrori di quel conflitto ebbero risonanza mondiale attraverso le immagini televisive: i corpi dei bambini con le membra stecchite, la pancia gonfia e lo sguardo vuoto erano diventati una presenza costante nei telegiornali della sera. La coscienza occidentale ne fu così colpita da moltiplicare in modo significativo gli aiuti umanitari e anche le organizzazioni che li dispensavano crebbero notevolmente.

Ma non fu solo un salto quantitativo: maturò il convincimento che la neutralità nell'agire non fosse più sufficiente e che le istituzioni umanitarie dovessero farsi portavoce e paladine anche dei diritti umani. Emblematico di questo nuovo corso fu la nascita nel 1971 di “Medici senza Frontiere” ad

iniziativa di alcuni medici francesi, tra cui Bernard Kouschner, che si staccarono dalla Croce Rossa, di cui non avevano condiviso il comportamento tenuto durante la guerra del Biafra.



Questo nuovo corso è stato espresso bene da Bernard Kouschner il quale, in occasione della sua nomina ad alto rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu in Kosovo nel luglio del 1999 disse: “Dobbiamo forgiare un nuovo ideale per la gioventù europea e mondiale, un ideale basato sul rifiuto costante della guerra e su una salda democrazia mondiale”. La tradizionale neutralità degli interventi umanitari si arricchisce così di solidarismo, pacifismo, impegno militante, difesa dei diritti umani, difesa della democrazia e gli aiuti in soccorso di popolazioni bisognose diventano porta-

bandiera di un nuovo ordine mondiale.

Non tutte le organizzazioni hanno però subito questo cambiamento: si sono preservate quelle sorte da un “principio ispiratore” in forza del quale l'umanitarismo è tuttora considerato come una scelta ammirevole circa il modo in cui spendere la propria esistenza e aiutare gli altri, chiunque essi siano. Per esse, l'ambiguità morale, l'irrilevanza politica e l'adesione totale al presente sono destino obbligato, consapevoli che non sono loro che hanno il compito e la possibilità di cambiare il mondo ma che sono certamente un esempio da cui è possibile attingere una prospettiva nuova di convivenza umana.

Oggi però, data la scarsità di risorse disponibili, si pone il problema di far sì che le organizzazioni che si trovano ad operare in uno stesso territorio, si organizzino in rete, anche per evitare dispersioni, sovrapposizioni e inefficienze. A questo scopo vanno superate possibili gelosie o primogeniture non solo per mettersi al servizio delle popolazioni che aiutano ma anche per garantirsi la possibilità di intervento.

L'intervento umanitario è complementare rispetto ad altre realtà che stanno operando in modo latente nei rapporti tra Stati. Una di queste emerge dai dati diffusi dalla Banca Mondiale circa il volume delle rimesse inviate dagli emigranti ai loro paesi di origine. Nel corso del 2013, malgrado la crisi economica in atto, le rimesse sono aumentate di oltre il 6% raggiungendo il traguardo di 410 miliardi di dollari, pari a circa tre volte il totale di tutti gli aiuti umanitari erogati dai paesi occidentali.

Queste risorse, frutto di lavoro, sacrificio e rinunce, rendono consapevoli i paesi che li ricevono che niente è gratuito e che il loro progresso non può dipendere solo dalla generosità altrui ma deve contare anzitutto sulla fatica dei loro figli.

Bruno Martina

Vista da vicino

Come funziona la collaborazione sul posto

L'Associazione guineana Ceu e Terras è profondamente radicata nella città di Bissau, dove il problema della sanità è molto acuto. Abbiamo chiesto a Oscar qualche informazione circa la situazione attuale e i rapporti che intercorrono tra Ceu e Terras e le altre realtà che operano nel territorio.

Quale collaborazione avete con le altre associazioni che operano in Guinea nel campo sanitario?

Con la clinica di pediatria di Bor in questo momento siamo in collaborazione per quanto riguarda la chirurgia pediatrica, soprattutto perché inviamo da loro, quando viene un'équipe da Brescia, i bambini che hanno bisogno di un trattamento cardiologico. La parte di cardiologia, che è stata iniziata a Bor dal Dr. Augusto, ora viene fatta direttamente nella nostra clinica.

zienti che si possono recuperare li mandano da noi per l'accompagnamento nel nostro day hospital. È un continuo scambiarci pazienti che però ottimizza e sfrutta meglio le peculiarità di ogni centro.

Con l'ospedale Follereau, che si interessa in modo specifico dei malati di tubercolosi, collaboriamo di meno in quanto sono rari i casi di comune competenza. Quando ci imbattiamo in qualche caso di co-infezione HIV e Tubercolosi allora ci mettiamo in contatto con le strutture e i medici di questo ospedale e stabiliamo con loro le terapie da adottare.

Direi che la collaborazione con queste tre iniziative in campo sanitario, anche se non è eclatante, è ormai consolidata, continua ed efficace.

Come funziona la vostra collaborazione con il Governo della Guinea?

Le grandi organizzazioni internazionali che gestiscono gli aiuti per i paesi più bisognosi, e cioè il PAM (Piano Alimentare Mondiale), il BM (Banco Mondiale), il FM (Fondo Modiale) e l' UNICEF per statuto appoggiano un paese e non una associazione o un privato. Per cui tutti i loro finanziamenti per la lotta contro

l'HIV vengono gestiti direttamente dal governo il quale fa un programma di spesa con i budget dei suoi ospedali e delle associazioni accreditate con il Ministero della Salute Pubblica. Di conseguenza, mentre inizialmente dipendevamo per il 100%

dai finanziamenti esteri, poi questi si sono ridotti a una piccola percentuale perché, nonostante le inevitabili disfunzioni, la maggior parte era conferita sul posto. Ora la situazione è differente. In seguito al colpo di stato del 2012, non c'è un governo legittimo e neppure il SNSL è riconosciuto come interlocutore dai grandi donatori. Quindi da quasi due anni siamo fermi e non ci sono più finanziamenti in loco.

Che cosa fanno le altre associazioni in questa situazione?

Siamo tutti sulla stessa barca. A parte le associazioni non guineane che hanno fondi all'estero e delle quali varie hanno chiuso, quelle locali stanno lavorando a scartamento ridotto o sono in attesa di tempi migliori. Per esempio AIDA, Spagna, a marzo chiude. SIDA Alternag invece ha la sede aperta ma non fa attività. Nel giro della lotta contro l'HIV resiste Cumura perché i francescani hanno aiuti da Verona e dalla congregazione. Tutto il resto è al minimo.

Nel nostro caso, siccome i fondi necessari ci venivano dal governo, i finanziamenti dall'estero sono diminuiti. La crisi economica mondiale ha fatto il resto. Perciò siamo rimasti quasi paralizzati.

Come fate a portare avanti la vostra attività?

Abbiamo tagliato molto il servizio sociale, diminuito il personale, eliminato quasi gli aiuti in farmaci e latte. Con i soldi che abbiamo siamo sicuri di arrivare fino ad ottobre. Poi, per evitare il blocco, ci resta solo la speranza, che nel frattempo siano fatte le elezioni e riprendano i finanziamenti del governo.

La redazione



Invece con l'ospedale di Cumura, tenuto dai Francescani, collaboriamo ancora in diversi campi. Quando abbiamo casi terminali di AIDS, noi li mandiamo da loro perché hanno strutture adeguate per il ricovero e il trattamento intensivo. E loro quando hanno pa-

A PICCOLI PASSI

Da aprile 2012, a seguito del golpe dei militari che hanno sospeso le garanzie costituzionali e costretto all'esilio il presidente



della Repubblica e il presidente del Consiglio (si veda Notiziario 2/2012), la Guinea Bissau vive in una sorta di "limbo" istituzionale. Gli organismi internazionali (Onu in primis e Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale CEDEAO) dopo una prima condanna del golpe, avevano abbozzato e concesso un anno di tempo per l'indizione di nuove elezioni che riportassero il Paese alla normalità. Purtroppo il governo militare ha tergiversato, rinviando prima le elezioni da aprile a novembre 2013, poi rinviandole ulteriormente a marzo 2014.

È di questi giorni (fine febbraio, quando stiamo scrivendo) la notizia di un ulteriore rinvio al 13 aprile: si spera definitivo, visto che gli intervalli dei rinvii si stanno accorciando. Il fatto è che questo "limbo" non è indolore: i contributi internazionali, che confluivano sulla Guinea Bissau tramite il legittimo governo, sono di fatto sospesi e questo pesa in modo gravissimo su una economia "assistita" che non risulta più in grado di assolvere alle sue funzioni.

In particolare sono venute meno le sovvenzioni, in soldi e medicinali, che venivano erogate alle organizzazioni umanitarie tra cui la nostra consorella Ceu e Terras. Il protrarsi di questa situazione sta riducendo

drasticamente l'attività di queste organizzazioni (alcune hanno "chiuso"), in particolare di quelle guineane, come Ceu e Terras che, nel tem-

po, si erano progressivamente affidate ai fondi statali. Ora il rallentamento dell'attività comporta un rischio gravissimo per le assistite sieropositive, che potrebbero vedere sospese le cure cui sono sottoposte, vanificando in tal modo gli sforzi fino ad ora compiuti. È noto infatti che la **terapia antiretrovirale non può essere interrotta, pena la ripresa di aggressività del virus e addirittura l'aumento della sua capacità di resistenza ai farmaci.**

Se vogliamo scongiurare questo rischio è indispensabile dotare Ceu e Terras di risorse economiche aggiuntive che le consenta di approvvigionarsi di farmaci in attesa che, dopo le elezioni, i contributi internazionali riprendano a fluire.

S.O.S.

Data la gravità della situazione in Guinea Bissau, invitiamo gli amici di Cielo e Terre a fare una

DONAZIONE STRAORDINARIA

per mantenere accesa la speranza oltre che l'attività del Centro.

Ci vediamo pertanto costretti a rivolgerci ai nostri sostenitori con **una richiesta un po' particolare**, che tocca la mente e il cuore prima del portafoglio.

Ma intanto, dove eravamo rimasti? Le porte per la Casa-Famiglia sono

arrivate e sono state montate; così senza tante formalità per l'inaugurazione, la Casa ha cominciato ad essere abitata e utilizzata. Forse conviene richiamare un attimo la struttura della Casa e lo scopo per cui è stata realizzata. Si tratta di due costruzioni parallele, solo piano terra, collegate ad una estremità da una tettoia che consente il passaggio al coperto da una struttura all'altra. Una costruzione comprende un salone da pranzo con annessa cucina, 4 stanze per Oscar e la famiglia residente di cui diremo tra poco, 3 bagni. L'altra costruzione comprende 6 stanze e un ampio ufficio.

Le stanze possono accogliere da 2 a 4 persone, per un totale di 25 posti letto, che in caso di necessità possono arrivare fino a 35.

Lo scopo, come più volte ribadito da questa pagine, è quello di facilitare il transito dei bimbi in adozione internazionale o dei bimbi cardiopatici in viaggio per/dall'Europa, in particolare nella fase di rientro per i bimbi operati che necessitano ancora di attenzioni che non possono essere garantite nelle loro misere abitazioni. Fra questi vi sarà Notacio, di cui abbiamo parlato nel Notiziario scorso, che rientrerà a giugno dopo l'applicazione di un pacemaker. Abulai e Felicio, pure citati nel l'ultimo Notiziario come appena operati, dopo una convalescenza di tre mesi a Verona ospiti di famiglie accoglienti, sono rientrati in Guinea nelle scorse settimane e, col loro rientro, hanno consentito una inaugurazione, ancorché informale, della Casa-Famiglia.

La famiglia residente non fungerà da semplice custode della Casa, perché si tratta della famiglia del dr. Fernando, laureato a Cuba con specializzazione in cardiologia, e di sua moglie Alexina, già ora collaboratrice di Oscar per le pratiche di adozione internazionale e per la gestione scolastica dei figli di mamme sieropositive. Hanno due figli, Lilly e Samori, che li affiancheranno nella assistenza ai piccoli ospiti.

Paolo Borgherini

COLLABORAZIONE ALL'INVERSO

La guardia di finanza ha scoperto e smantellato un'organizzazione criminale che spediva rifiuti speciali e pericolosi in Africa, facendoli passare come frutto di raccolte di solidarietà. Essa utilizzava quattro siti di stoccaggio in cui venivano ammassati vecchi monitor, pc, stampanti oltre a migliaia di elettrodomestici, macchine demolite, batterie per auto esauste, estintori, pneumatici, provenienti in particolare dal Nord d'Italia.

(da Repubblica- del 27/02/2014)

MENO MALE...

L'istituto «Archivio Disarmo» ha il compito di monitorare il commercio delle armi. In un suo recente studio sull' Africa mostra che Russia, Cina e Usa sono i maggiori esportatori e che i paesi africani non sono tra i primi acquirenti di armi. L'intero continente africano ha infatti destinato alla difesa 34 miliardi di dollari nel 2011 a fronte di una spesa mondiale di 1.738 miliardi. (www.archiviodisarmo.it)

ISLAM, CERCASI IMAM

L'imam ha un ruolo centrale nell'assistenza spirituale dei musulmani. Nel nostro Paese però sono ancora poche per loro le occasioni di formazione e manca una regolamentazione a livello nazionale. Il rischio è che non siano preparate a «leggere» l'islam

alla luce della cultura italiana. Con il rischio di derive fondamentaliste. (da Popoli del 17/02/2014)



EDUCARE ALLA COLLABORAZIONE

Continuano le attività della "Cena dell'amicizia", un'associazione che offre a persone sole e bisognose momenti di incontro settimanale attorno al tavolo. Nella settimana di Natale una di queste cene è stata preparata e offerta da una famiglia di amici che gestiscono una trattoria nel centro di Milano. All'iniziativa hanno partecipato anche i due figlioletti dei gestori, che si sono intrattenuti con gli ospiti e ne hanno raccolto pensieri ed emozioni. Un metodo educativo più efficace di tante parole!

ITALIA. MEGLIO TARDI CHE MAI!

Il Senato ha approvato il decreto di legge 10 sul reato di tortura. È un primo passo importante. Il testo non è perfetto, tuttavia è assai più accettabile ora che è stato rimosso il requisito della reiterazione per l'applicazione della pena. Si spera che anche la Camera dei deputati approvi quanto prima la legge. (da Amnesty International 6/03/2014)

ELEZIONI IN GUINEA BISSAU

La Guinea-Bissau ha attraversato momenti molto difficili in seguito al colpo di stato contro l'ex primo ministro Carlos Gomes Júnior il 12 aprile 2012. Dopo essere state più volte rinviata, le elezioni presidenziali e parlamentari sono ora in programma per il 13 Aprile. Si spera che con esse si concludano due anni di crisi e di instabilità, con pesanti conseguenze per tutta la popolazione.

(da allAfrica 5/03/2014)

CIBO PER TUTTI

In concomitanza con la Giornata mondiale dei diritti umani, martedì 10 dicembre Caritas Internationalis lancia la campagna «Una sola famiglia umana. Cibo per tutti». Si tratta di un'iniziativa che mira a riproporre l'impegno per la lotta contro la fame, ponendo il 2025 come nuova scadenza per cancellare la vergogna degli 842 milioni di persone che tuttora nel mondo patiscono la fame. (<http://www.pimemilano.com>)

PERIFERIE ESISTENZIALI QUARESIMA AL PIME

Come ogni anno il Centro missionario Pime di Milano propone nei mercoledì sera della Quaresima un ciclo di incontri presso la sede di via Mosè Bianchi 94 a Milano. L'argomento di quest'anno - «Periferie dell'esistenza» - riprende un tema caro al Papa.

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".
 - Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.
 - Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".
 - Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
 - Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano.com, specificando la causale "Cielo e Terre S106".
- Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

Uno degli aspetti più carenti in Guinea-Bissau è quello della sanità. Vi sono diffuse infatti molte malattie infettive, specialmente la lebbra, la malaria, la tubercolosi, l'Aids. Chi ne fa maggiormente le spese sono in modo particolare i bambini, dei quali ancora il 20% muore prima dei cinque anni. Alla salute pubblica il governo provvede in città mediante l'Ospedale Simao Mendes e negli altri centri con piccoli ospedali locali. Purtroppo i servizi prestati dalle strutture pubbliche hanno lasciato e lasciano tuttora molto a desiderare. A questa carenza hanno cercato di supplire alcune strutture private. Le principali sono l'ospedale di Cumura, l'ospedale Raoul Follereau, la clinica Madrugada e la Clinica Bor. Fra queste strutture c'è già una fattiva collaborazione. A quando una rete di servizi organicamente coordinata?

CUMURA

In Guinea, colonia portoghese fin dal 1500, i primi missionari furono i Francescani portoghesi, ma la loro presenza si stabilizzò definitivamente solo a partire dal 1932. Nel maggio 1955, arrivarono i primi Francescani italiani, chiamati dai loro confratelli, per prendersi cura dell'Hospital do Mal de Hansen (Lebbrosario di Cumura, a 12 Km. da Bissau). Questo centro, specializzato nella cura di malattie infettive, sopperisce in gran parte alle carenze sanitarie dell'intero Paese. Esso ha un reparto per la cura della tubercolosi, uno per la malaria e un reparto per l'AIDS (unici esistenti in tutto il Paese). Inoltre vi sono i reparti di pediatria e di ostetricia. Oltre all'Ospedale la struttura è composta da scuole, dalla materna al liceo per un totale di 1.500 studenti, da laboratori artigianali e una scuola d'arte dove si insegna a dipingere e a fare oggetti in legno. Per diversi anni il superiore di Cumura è stato P. Settimio Ferrazzetta, che nel giugno del 1977 è diventato il primo Vescovo di Bissau ed è morto durante la guerra del 1998 dopo aver fatto di tutto per evitarla.

RAOUL FOLLEREAU

La Comunità di Sant'Egidio ha cominciato la sua presenza in Guinea-Bissau nel 1997. Vista la grave carenza sanitaria del Paese, essa decise di rilevare la gestione dell'ospedale "Raoul Follereau" specializzato nella cura delle malattie polmonari, in particolare la tubercolosi, che stava per essere chiuso. L'anno successivo è scoppiata la guerra civile che non ha risparmiato l'ospedale che si è trovato proprio sulla linea del fronte di combattimento, ed è stato bombardato più volte. Di conseguenza si è dovuto abbattere e ricostruire circa il 20% della struttura, mentre il restante 80% ha subito una radicale ristrutturazione.

I lavori sono cominciati nel settembre del 2000 e sono terminati nel 2003. Il 20 ottobre di quell'anno, dopo cinque anni di inattività, l'ospedale è ritornato in funzione. Esso è stato ricostruito seguendo gli standard prescritti per qualsiasi luogo di ricovero in Italia o negli altri paesi sviluppati. Si tratta di un ospedale unico nel suo genere in Africa Occidentale per gli alti livelli di assistenza e cura. Esso è il centro di riferimento regionale per la terapia della tubercolosi e inoltre fornisce cure contro la malnutrizione, la malaria, l'Aids ed altre malattie di larga diffusione nel paese. Alcuni anni fa la gestione dell'ospedale era

stata demandata al governo guineano il quale però recentemente, per le ben note difficoltà finanziarie, ne ha affidato la gestione all'Associazione AHEAD.

MADRUGADA

Nella primavera del 1991 Mons. Settimio Ferrazzetta costituisce la Cooperativa laica Medico-Sanitaria "Madrugada" ("Aurora" in lingua portoghese) formata da professionisti sanitari guineani. A supporto di questa Cooperativa, nella primavera del 1993 favorisce personalmente la nascita a Verona dell'Associazione per la Collaborazione allo Sviluppo di Base della Guinea Bissau. Solo dopo la morte di Ferrazzetta e la fine della guerra civile, nel 2002 iniziano i lavori di costruzione di un Centro Medico-Diagnostico, che inizia a funzionare già 2 anni dopo, gestito integralmente dal personale guineano della Cooperativa Madrugada. Il Centro Medico viene dedicato a "Dom Settimio Arturo Ferrazzetta" e il 7 dicembre 2005 viene ufficialmente donato alla Diocesi di Bissau, con il vincolo che la gestione, inclusa quella economico-finanziaria, sia totalmente demandata alla Cooperativa Madrugada. Attualmente è concluso il progetto di costruzione del polo scolastico ed è stato completato anche il nuovo Padiglione Chirurgico.

CLINICA BOR



L'«Ospedale pediatrico São José em Bôr» è stato ideato e costruito da un missionario del PIME, P. Ermanno Battisti, in modo particolare in favore di quei bambini le cui mamme, essendo prive di mezzi, non avevano la possibilità di farli curare a pagamento nelle strutture statali. L'iniziativa aveva anche lo scopo di incentivare il ritorno dei professionisti guineani, specialmente dei medici, formati all'estero. Per interessamento di alcuni medici guineani laureati in Italia, accanto alla Clinica è stato costruito un blocco operatorio di alta qualità. Attualmente la Clinica è passata alla diocesi di Bissau.

Kibinti. Un ponte con Bissau

Enrica Mariani, biologa, è sempre stata una presenza costante in Guinea Bissau, prima con Cielo e Terre, ora con Kibinti.

Kibinti nasce nel 2005 dal desiderio di alcuni amici di aiutare i popoli ed i volontari operanti in Guinea Bissau sostenendo il lavoro di Céu e Terras. Kibinti, in criolo, la lingua della Guinea Bissau, è un invito a fare spazio, ad accogliere l'altro. La prima esigenza a cui abbiamo dovuto far fronte è stata la ristrutturazione del CTA (Centro Trattamento Ambulatoriale) dove l'associazione Céu e Terras si trovava ad operare. Il numero di donne che afferivano al centro era così aumentato che si rendeva necessario l'allargamento e la riorganizzazione dello spazio. Ora il CTA ha a disposizione una sezione di "accettazione" dove i pazienti vengono accolti, sale di visita per i medici e per lo psicologo, una farmacia, un laboratorio attrezzato per eseguire quelle analisi indispensabili per fare le diagnosi di sieropositività e per monitorare le donne in terapia antiretrovirale. Attualmente sono più di quattromila i pazienti sieropositivi in carico al centro. Nel CTA hanno



trovato uno sbocco professionale i medici, i tecnici, gli informatici di cui abbiamo seguito direttamente, con Cielo e Terre, presso l'Ospedale Sacco, il percorso formativo. Attualmente sosteniamo 8 borse

di studio all'estero per studenti più meritevoli appoggiandoci a Cuba, Brasile e Messico e quattro universitari a Bissau. Abbiamo attivato anche il sostegno a distanza per dare la possibilità di studiare anche a quei bambini che non potrebbero permetterselo. Attualmente sono 91 i bambini che vengono seguiti negli studi (dalla scuola materna all'università) e sono 86 le famiglie che hanno aderito al progetto e sostengono uno o più ragazzi.

Circa sei anni fa, la visita di alcuni cardiologi del Cardiocentro Ticino segna l'inizio del progetto "bambini cardiopatici". Nei bambini da loro visitati si riscontra un'alta incidenza di malattie cardiovascolari dovuta con molta probabilità a malattie congenite o a complicazioni di infezioni da streptococco mai curate e degenerare in valvulopatie. Nel CTA è stato così aperto un ambulatorio di pediatria ed il pediatra responsabile, dopo aver individuato i bambini cardiopatici, esegue una serie di esami sul posto (ecografia, esami del sangue) e invia gli esiti ai cardiologi del Cardiocentro Ticino i quali valutano la gravità della malattia. Se il bambino è curabile sul posto o comunque non a rischio di vita si procede con una terapia farmacologica a Bissau, altrimenti si iniziano le pratiche per l'espatrio. I cardiocentri che si sono resi disponibili per l'esecuzione degli interventi si trovano in Svizzera, Spagna, Portogallo e Italia. Kibinti inizia la sua partecipazione a questo progetto in maniera indiretta nel 2010/2011 accogliendo presso famiglie di Concorezzo 2 bambini (Leandro e Juvinal) arrivati in Italia grazie all'associazione "Bambini del Mondo" di Mantova. Nel 2011 arriva Tò: il primo bambino accolto integralmente dalla nostra associazione che viene operato a Verona presso l'ospedale Borgo Trento e ospitato da una famiglia affidataria durante i tre mesi di convalescenza. Nel 2012/13 sono

stati accolti sempre a Verona altri 8 bambini e questo ha fatto nascere una rete di famiglie che si sono rese disponibili nella fase dei ricoveri e poi della convalescenza dei bambini. Al rientro a Bissau questi bambini spesso necessitano ancora di periodi più o meno lunghi di cure. Questa esigenza, prima e dopo l'espatrio, ci ha suggerito di creare un ambiente familiare dove poterli accogliere.

Enrica Mariani

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano
tel. 02 43822544

C. F. 97486040153

P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

P. Sandro Sacchi

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Sito: www.nicodemo.net

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

**Stampa: Multimedia Publishing
Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Caccaro Albrto (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.